



VERBALE DELLA COMMISSIONE TERRITORIO

10 maggio 2021 – ore 18.30

n.	Cognome nome	Presenti	Modalità di partecipazione	note
		Si/No	In sede/da remoto	Entra/si collega alle ore XX/YY
1	CAPUTO DANIELA	Si	Da remoto	18.45
2	ROMANI LUCIO	Si	Da remoto	
3	SETTE MARCO	Si	Da remoto	
4	TIANO WALTER	Si	Da remoto	
5	LAGANA' DANIELA	No	Da remoto	18.50
6	TESTA VALERIO	Si	Da remoto	
7	BOGANI GIANLUCA	Si	Da remoto	
8	MOSCONI MARIO GIOVANNI	Si	Da remoto	
9	BOATTO FRANCESCO (delegato da RIENZO FRANCESCO IGNAZIO)	Si	Da remoto	
10	TORRACA UMBERTO	No		
	Presenti			

La seduta è svolta in videoconferenza con l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, alla luce del provvedimento del Presidente del Consiglio Comunale prot. 20289 del 15 aprile 2020 recante "Criteri di trasparenza e tracciabilità per lo svolgimento in videoconferenza delle sedute del Consiglio Comunale".

Sono presenti e tutti collegati da remoto:

- l'Assessore al Lavori Pubblici, Reti Idriche e Tecnologiche, Infrastrutture, Ambiente, Ecologia, Igiene Pubblica e Decoro Urbano, Giovanni Giuranna;
- il Presidente del Consiglio Comunale, Simona Arosio;
- il Direttore del settore Opere per il Territorio e l'Ambiente Arch. Paola Ferri;
- L'Assessore al Bilancio, Tributi, Aziende Partecipate, Patrimonio, Servizi Informatici, Legalità e Trasparenza, Sportello Europa, Antonella Caniato;

*aggiornamento n. 20/A chiuso il 16/10/2017

- Ing. Callerio di CAP Holding progettista del Parco dell'Acqua;

E' altresì presente il consigliere Boatto con delega del commissario Rienzo, e il consigliere Boffi

Le funzioni di segretario della seduta sono assicurate dalla dott.ssa Ivana Casciano funzionario del Servizio per le Imprese e l'Ambiente - Verde Pubblico, anch'essa collegata da remoto.

Il Presidente Romani, accertata la validità della seduta a seguito dell'appello effettuato dal segretario, prima di passare alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, ricorda a tutti i partecipanti alla seduta che la stessa è trasmessa in diretta streaming sul sito istituzionale e li richiama, quindi, ad un comportamento consono al ruolo che ricoprono, in modo che evitino di divulgare dati personali non attinenti alla discussione, inutili e inopportuni. Ricorda, infine, il divieto di diffusione dei dati relativi alla salute disciplinato dal Regolamento (UE) 2016/679.

Ordine del giorno e trattazione

- 1) Approvazione verbale della seduta del 22 marzo 2021
- 2) Parco dell'acqua a Calderara: presa d'atto del percorso di co-progettazione con la cittadinanza e conseguente formulazione riscontro di cui all'art. 6 della convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, ATO Città di Milano e Comune di Paderno Dugnano

Si procede alla trattazione dei punti.

Il Presidente introduce il primo punto all'ordine del giorno.

- 1) Approvazione verbale della seduta del 22 marzo 2021

Il Presidente in precedenza ha fornito ai Commissari il testo del verbale, che viene approvato senza osservazioni.

Si procede con la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno:

- 2) Parco dell'acqua a Calderara: presa d'atto del percorso di co-progettazione con la cittadinanza e conseguente formulazione riscontro di cui all'art. 6 della convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, ATO Città di Milano e Comune di Paderno Dugnano

Il Punto 2 della Commissione Territorio è relativo al Parco dell'Acqua a Calderara presa d'atto del percorso di coprogettazione con la cittadinanza e conseguente formulazione riscontro di cui all'art.6 della convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, ATO ,Città Metropolitana e Comune di Paderno Dugnano.

Il Presidente Romani introduce l'argomento precisando che non è una ripetizione degli argomenti che sono stati citati nelle riunioni e nelle commissioni precedenti. Ci sono dei nuovi passaggi dove si inizia a prendere atto di un percorso. Si entra un po' più nel dettaglio per capire meglio il progetto e per poi proseguire nelle fasi esecutive. Già nei documenti allegati si comincia a vedere qualcosa di più preciso, c'è il progetto di fattibilità tecnico economica. Passa la parola all'Assessore Giuranna.

L'Assessore Giuranna introduce l'argomento all'ordine del giorno evidenziando che in questa fase non si è più in quella di informazione, riflessione e coprogettazione del percorso di partecipazione,

come avvenuto nelle precedenti commissioni territorio, ma per illustrare la Delibera che l'Amministrazione Comunale intende portare nel prossimo Consiglio Comunale come previsto nella convenzione firmata con Regione Lombardia, ATO e Città Metropolitana in ordine alla progettazione, e realizzazione del Parco dell'Acqua a Calderara.

Fa presente che il tema del Parco dell'Acqua era partito già in occasione del dibattito sul documento semplificato di Rischio Idraulico, approvato il 15 settembre 2020. Era stato scelto di effettuare, proprio per dare spazio al Consiglio Comunale un passaggio specifico del consiglio in ordine proprio alla realizzazione e alla prosecuzione di questa progettazione dopo aver effettuato una fase di ascolto e di elaborazione condivisa con i cittadini, di una durata di 6 mesi. Nella delibera sono stati elencati i passaggi e il percorso di coprogettazione che si è concluso e la Giunta ha rendicontato ai cittadini e alla commissione il punto di arrivo, dando ai progettisti gli input fondamentali emersi. Ringrazia l'Ing. Callerio per la sua costante presenza e disponibilità data.

Siamo arrivati ad esaminare questa Delibera che risponde a quanto previsto all'art. 6 della Convenzione, dove si dice che "qualora il Comune di Paderno Dugnano non trovasse riscontro adeguato alle proprie istanze avanzate per tali aspetti, l'inquadramento paesaggistico e l'inserimento dell'opera, potrà avvalersi del diritto di recesso della presente convenzione dandone tempestiva comunicazione all'Ente attuatore e al referente operativo che attiverà le procedure previste". I punti che vuole mettere al centro della riflessione in vista del Consiglio sono quelli più sensibili, la preoccupazione in fase iniziale da parte dei cittadini era quella di trovarsi davanti un'opera sicuramente utile dal punto di vista idraulico ma con la qualità dell'acqua scarsa e con problemi legati a possibili maleodoranze e quindi con una vivibilità del territorio critica.

Da quanto approfondito in modo costante e con il supporto dei tecnici, in primo luogo il dott. Masi che supporta dal punto di vista la qualità, della progettazione e della fitodepurazione e tutti i tecnici coinvolti, il risultato per quanto riguarda le acque è apprezzabile. L'intervento si profila come un intervento che rende la Città di Paderno Dugnano più forte, più resiliente in vista dei cambiamenti climatici di cui tutti stiamo prendendo coscienza. Le piogge intense in questi ultimi anni, potrebbero portare a dei fenomeni di precipitazione che possono creare degli effetti dannosi per il territorio se non ci attrezziamo per tempo, nello stesso tempo abbiamo uno spazio di miglioramento della qualità della vita, con un parco in cui il verde dell'ambiente, della natura si unisce al tema delle acque e degli spazi di fruibilità all'interno del Parco Grubria. Sono stati ascoltati i cittadini e preventivamente gli Enti, come normalmente non avviene e i risultati raggiunti ci rendono soddisfatti, con i correttivi che sono stati apportati al progetto, ad esempio un'implementazione delle vasche sub superficiali, i letti sub superficiali per la fitodepurazione, che sono stati incrementati per rendere più efficiente il lavoro della fitodepurazione, ma anche il leggero spostamento verso ovest, di questi letti sub superficiali, la schermatura con alberatura e introduzione di elementi particolari. Portiamo in Consiglio Comunale un tema che può costituire un passo in avanti sul territorio e in particolare per Calderara per i prossimi anni.

Un altro dei punti salienti all'attenzione dei consiglieri è il tema della rilevanza urbanistica di questa opera, tema che è stato approfondito e di cui si è consapevoli che necessiterà di vari passaggi e con l'occasione l'Assessore Giuranna, lascia la parola all'Arch. Ferri

L'Arch. Ferri esordisce affermando che una delle peculiarità di questo percorso è anche la sua connotazione in termini di governo del territorio, in quanto questo oggetto che andiamo a progettare, comporterà un coinvolgimento necessariamente del Consiglio Comunale, in quanto porterà con sé una modifica all'attuale assetto dello strumento urbanistico. Per cui anche questo atto di assenso inusuale nelle procedure ordinarie, ma che si è ritenuto indispensabile, stante la rilevanza di livello territoriale, di questa operazione, è stato rimesso alle competenze del Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda i contenuti propri della variante a livello territoriale, è stato argomento dei precedenti incontri, fin dalla partenza del percorso con Regione Lombardia. Si è approfondito l'aspetto procedurale-normativo di questa modifica, arrivando ad una definizione peraltro

esplicitata nella convenzione, approvata con Delibera di Giunta Regionale e dagli altri Enti coinvolti sottoscritta nello scorso mese di novembre, nel quale questo oggetto è stato identificato e qualificato bilateralmente, sia come Parco urbano territoriale, sia come intervento di rilevanza regionale, stante il suo inquadramento nell'attuazione di quelle politiche di livello comunitario che Regione Lombardia sta perpetuando all'interno del suo territorio per il trattamento resiliente ed innovativo delle acque meteoriche. Questo fa sì che questa operazione possa percorrerli con una variante anche in questo momento di formalizzazione degli strumenti sovraordinati, ma soprattutto, che la connoterà identificando questo oggetto all'interno della fattispecie dei servizi ecosistemici.

Quindi questo oggetto sarà verosimilmente inquadrato con una destinazione propria e una normativa propria, il riferimento classico è quello delle antiche zone F cioè quelli degli standard territoriali, attualmente il termine che la disciplina assegna a questa la tipologia di zone destinate a servizi ecosistemici.

Dobbiamo quindi immaginare in parallelo, che il percorso di sviluppo del progetto così come prevede anche la normativa in termini di esproprio -perché questo progetto coinvolgerà necessariamente l'acquisizione di aree attualmente proprietà privata- di configurarsi una variante destinata ad identificare quest'area come un'area specifica, unica ed autonomamente disciplinata, lontana dallo strumento urbanistico. Lascia la parola all'Assessore Giuranna.

L'assessore aggiunge un pensiero in merito alla Delibera che prevede di approvare gli esiti del percorso partecipativo, momento di grande confronto nonostante le difficoltà che stiamo vivendo.

I cittadini e soprattutto i residenti di Calderara hanno seguito con interesse sia nei momenti previsti, sia all'interno del dibattito che poi c'è stato all'interno del quartiere tra le persone interessate. Quindi il primo punto è prendere atto di quello che è emerso e l'allegato 1 fa proprio la fotografia di quello che è stato questo primo percorso di partecipazione, dopo tanti anni in cui è mancata questa esperienza, nonostante le difficoltà questo è motivo di soddisfazione.

Secondo punto previsto dalla delibera è l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica che prevede tanti allegati del progetto. Si tratta del primo livello di progettazione a cui seguirà la progettazione definitiva ed esecutiva, come normale che sia, ma già qui abbiamo un livello di approfondimento non indifferente.

Punto tre della Delibera è l'assenso a proseguire il percorso in quanto, dopo l'approfondimento del progetto di fattibilità, si ritiene che questo possa essere approvato e possa portarci verso la progettazione definitiva ed esecutiva ed infine poi ci sono tutte le procedure di progettazione tecniche ed amministrative che si accennavano prima.

L'assessore Giuranna visto che l'oggetto è un lavoro che ha impegnato notevolmente il CAP come ente attuatore, insieme allo studio Land per la parte paesaggistica, propone al Presidente della Commissione di chiamare in causa l'ing. Callerio per presentare il punto di arrivo di questa progettazione.

Il Presidente Romani cede la parola all'ing. Callerio che ringraziando la commissione, premette che è il momento di chiudere una la fase di progettazione di fattibilità tecnico- economica, quindi il primo livello di progettazione. CAP si è spinto un pochino più in là rispetto ad un progetto di fattibilità tecnico- economica, ci si è spinti ad un maggior grado di approfondimento per ragioni di maggior cautela, ad un livello sicuramente maggiore di modellazione e di analisi della qualità delle acque che sono stati fatti e che si ritrovano nella relazione idraulica in allegato al progetto in cui gli assetti sono molto approfonditi.

Evidenza che rispetto all'idea iniziale si sono acquisiti ulteriori elementi sia dal percorso partecipativo sia dal referente tecnico Dott. Masi dal quale sono stati presi spunti per il miglioramento tecnico, ed è stato raccolta la sollecitazione di avere un maggiore trattamento primario delle acque, con trattamento di fitodepurazione con flusso sommerso con maggior numero di letti di fitodepurazione. Conferma che queste non sono vasche a cielo libero, ma l'acqua è immessa al di sotto del terreno e quindi non si ha evidenza dell'acqua ma c'è una fitta

vegetazione che cresce sopra questi letti. Ciò consente il maggior trattamento per avere una migliore qualità dell'acqua soprattutto in presenza di eventi meteorici di minore intensità, cioè di quegli eventi meteorici che all'inizio hanno un maggior carico e quindi avrebbero una possibilità di avere minore qualità, questo viene fatto per una maggiore tutela e altresì avere una maggiore qualità di trattamento inoltre è presente una fascia alberata verso la zona delle abitazioni per avere una barriera verde, raccogliendo le sollecitazioni pervenute dai cittadini.

Lo schema centrale è rimasto invariato, ci sono alcuni punti di maggior dettaglio e sono stati aggiunti alcuni elementi di dettaglio per la maggior sicurezza, ad esempio i punti di accesso sono stati limitati e saranno controllati con una video sorveglianza; ci sarà un fossato di scolo delle acque dei campi che alimenterà il bacino centrale di raccolta delle acque di ritenzione, che sarà un limite di accesso/ingresso. Si utilizza quindi un elemento idraulico che alimenterà il bacino centrale di raccolta delle acque, che diventerà una sorta di recinzione naturale. Poi una zona dove si potrà fare l'apicoltura, con vegetazione adatta, un'area cani, una zona di ristoro vicino all'ingresso, così da non diventare un'area difficile da raggiungere anche con mezzi, all'interno del parco, inserimento di sensori, sia di attivazione dello sfioro non voluta, cioè non in tempo di pioggia, dovuta a qualche problematica non prevedibile collegata alla centrale di telecontrollo e anche dei sensori per la misurazione della qualità delle acque immessa nei bacini, che sono previste già in questa fase e che saranno definite in modo più puntuale nelle fasi successive.

Per quanto riguarda i percorsi l'ing. Callerio afferma che sono stati grossi sforzi a livello dei percorsi per andare a capire quali si riuscivano da inserire all'interno della progettazione -anche con degli approfondimenti a livello catastale- con i finanziamenti a disposizione, prendendo in considerazioni all'interno del progetto anche delle vicinali che potessero essere utilizzate direttamente come piste ciclabili in sinergia con questa viabilità. Tali percorsi sono stati visti insieme al GruBria che ha dato alcune priorità rispetto ad alcuni collegamenti più strategici che si inseriscono in una rete di più ampio respiro.

Il Presidente Romani chiede se c'è qualche domanda, se c'è qualche aspetto ed elemento da chiarire.

Chiede la parola il Capogruppo Bogani che prima di tutto si sofferma sulla delibera che andrà in approvazione in Consiglio. Richiama il punto 1 della delibera nel quale nella prima parte del dato atto si dice che "...la convenzione che è stata sottoscritta stabilisce che alla conclusione del percorso partecipativo con esito positivo della fase di coprogettazione, Regione Lombardia e Comune di Paderno Dugnano esprimeranno il proprio parere positivo. Chiede se la fase di coprogettazione non si è conclusa con un esito di qualcosa, nessuno si è espresso. Cosa si intende con questo esito positivo? La fase di coprogettazione prevedeva un esito positivo? E' stato fatto? Si dice dubbioso di questo.

La parola passa all'arch. Ferri che conferma che così come ci si era impegnati nella Delibera di Consiglio Comunale, con la quale si era approvato il Documento semplificato di invarianza idraulica, veniva rimessa alla competenza del Consiglio la formulazione dell'assenso a valle del percorso di coprogettazione, quindi è questo atto che si sta sottoponendo al Consiglio, l'atto con il quale si ratifica la positiva conclusione e quindi si formula il via libera per il prosieguo dello sviluppo del progetto.

Il Capogruppo Bogani afferma che a lui sembra che nella delibera non sia scritto così, ma che prima di ratificare il Consiglio ci deve essere un esito positivo della coprogettazione. Questo aspetto va approfondito e se non ci fosse scritto così la frase "...con esito positivo" andrebbe tolta.

Risponde l'arch. Ferri dicendo che stante la rilevanza si è ritenuto sin dalle prime battute, da quando lo si è tratteggiato all'interno del documento di invarianza idraulica, che fosse l'organo del Consiglio Comunale a cui riaffidare la competenza per il pronunciamento. Si sta però camminando in un solco che non ha modelli-tipo, soprattutto nell'attività ordinaria di un Ente locale.

Il Capogruppo Bogani prosegue la lettura della Delibera facendo presente alla pag. 3 subito all'inizio della Delibera che cita "acquisiti pertanto gli elementi utili alla formulazione del pronunciamento previsto art. 6....," alla fine si parla di un art. 8 che prevede l'eventuale rinuncia, però non viene citato l'art. 10 che dice che o si recede in questa fase o poi non si può più recedere da questa convenzione e quindi dobbiamo andare avanti con il Parco. Quindi rappresenta l'ultima possibilità che il Consiglio Comunale ha di approvare il progetto e quindi di dire sì o no a questo, quindi l'art. 8 lo possiamo adottare solo in questa fase. Chiede conferma dell'interpretazione.

L'Arch. Ferri conferma che è stata data la possibilità al Consiglio Comunale di pronunciarsi in questa fase anche per consentire a Regione Lombardia eventualmente noi recedessimo, di operare scelte diverse all'interno della propria autonomia di allocazione delle risorse. Quindi il momento nel quale si può eventualmente attivare la risoluzione della convenzione e la conseguente revoca del finanziamento di cui art. 8 è proprio questo momento, in cui in caso di esito negativo della fase di coprogettazione, di cui all'art. 6 che è quello citato nel corpo della delibera, il Comune di Paderno Dugnano ha facoltà di recedere unilateralmente dalla presente convenzione senza che ciò possa configurare inadempimento della stessa o comportare addebito per le prestazioni eventualmente già eseguite. Questo perché la squadra di progetto ha lavorato e quindi se si attivasse questa situazione non sarebbero addebitati gli oneri. Superata questa fase si entra nell'alveo dello sviluppo del progetto, ma non sono più previsti momenti risolutivi o di allontanamento dalla linea intrapresa. Ciò non vuol dire che nella costruzione, nello sviluppo dal progetto di fattibilità tecnico-economica a quello definitivo-esecutivo, il progetto non possa arricchirsi di contributi e suggestioni dati anche dal dibattito esteso come si è attuato in questa prima fase.

Il Capogruppo Bogani confermando che gli risulta ora chiara evidenza che questo dimostra che è fondamentale, oggi prima di esprimere un voto che comunque dà il consenso ad intraprendere una strada, è chiaro che il Consiglio Comunale deve aver chiara anche la questione urbanistica, cioè come azzereremo questo ambito. Gli sembra di capire sia unitario, quindi 130 mila metri quadri azzonati allo stesso modo, con una regola particolare per questo ambito, ma non gli risulta chiaro cosa applicheremo della Legge n.31/2014 sul consumo del suolo e quale articolo applicheremo. Richiama la delibera che cita l'art. 2 comma 1 lettera c) della Legge Regionale n.31/2004 "...in cui si esclude dal consumo di suolo la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola -e a suo giudizio questi 130 mila metri quadri sono agricoli- qualora finalizzata alla realizzazione di Parchi urbani o alla realizzazione di infrastrutture sovracomunali. Ritiene che il contenuto richiamato dell'art.2 riportato nella Delibera non è citato correttamente in quanto l'art.2 della Legge Regionale dice tutt'altro. Rileggendo l'art. 2 della L.R al Comma c) ritiene che la trasformazione dell'ambito faccia consumo di suolo diversamente da quanto riportato nella Delibera.

Il Capogruppo Bogani afferma che nella Delibera c'è scritto che non fa consumo di suolo, mentre nella Legge si afferma che fa consumo di suolo. Domanda come mai si è riportato in questo modo l'articolo della Legge Regionale n.31/2014.?

L'Arch Ferri fa presente che l'art. 2 citato non è riportato come citazione, ma è una sintesi di un ragionamento più ampio che troviamo ben enucleato da Regione Lombardia nella convenzione approvata da Regione Lombardia. L'arch. Ferri legge i due passaggi salienti nel quale si esplicita l'art. 2 comma 1 lettera c) della Legge n.31/2014, in particolare quel passaggio che rimanda alle infrastrutture sovracomunali è meglio definito nella successiva D.G.R. n.1141 del gennaio 2019 con la quale Regione Lombardia è tornata sul tema andando a definire quale tipologie di interventi di rilevanza sovralocale, rispondenti a necessità di attuazione di strategie territoriali complessive, parimenti non ricadano nell'applicazione della L.R.31/2014. Quindi a questo intervento si riconoscono entrambe le valenze, sia di essere un Parco urbano territoriale che è la sua natura prima- che sarebbe stato già sufficiente a sganciarlo dall'assoggettamento alla L.R. N.31/2004- ma a maggior riprova, viene anche ricondotto ai contenuti della D.G.R. n.1141/2019 nella quale Regione ha anche delineato quali sono gli interventi di proprio interesse sovracomunale ai quali

dare via libera senza l'onere di verifica rispetto al consumo di suolo. Nella Delibera siamo stati più sintetici.

Il Capogruppo Bogani ribadisce che è fuorviante e conferma che nella delibera deve essere indicato che la realizzazione dei parchi non fanno consumo di suolo, mentre la realizzazione delle infrastrutture sovracomunali lo fanno e bisogna citare l'art.2 comma 4 della legge n.31/2014 che rimanda la D.G.R. N.1141/2019 che, anche in questo caso, è citata parzialmente. Sembra quasi che non si vuole fare apparire che c'è consumo di suolo. Però nella D.G.R. si dice con riferimento alle infrastrutture sovracomunali che le stesse concorrono alla quantificazione delle aree consumate comportando quindi il riconoscimento del consumo di suolo sotteso alla loro realizzazione. Quindi richiamando la D.G.R. afferma che se si applica la D.G.R. facciamo consumo di suolo, però non deve essere contabilizzato. Afferma che con questo ambito unico di interesse sovracomunale noi faremmo 130 mila metri quadri di consumo di suolo, che non verranno contabilizzati. Afferma che nella delibera deve essere ben chiaro questo aspetto soprattutto quando c'è un'amministrazione che dice nelle sue linee programmatiche che quando metterà mano allo strumento urbanistico non solo non farà consumo di suolo ma recupera suolo.

A suo giudizio in questa delibera bisogna prendersi l'impegno a fare compensazione, quindi se consumiamo 130 mila metri quadri di suolo per un interesse sovracomunale, perché considerato che stiamo facendo questa opera non per il benessere della città ma per un "bene superiore", se l'impegno con i cittadini è quello di recuperare suolo dobbiamo trovare delle aree urbanizzate almeno 130 mila metri quadri da compensare magari un metro in più. Ritiene che oggi non si è in condizione di dare un consenso perché la situazione ad oggi è molto delicata, soprattutto perché bisogna capire intanto qual è la normativa particolare di questo ambito, si applica l'art.2 comma 4 della L.R.31/2014 ? Allora bisogna contabilizzare questo suolo prima di scegliere. A suo giudizio ritiene fondamentale oggi questo aspetto. Non ritiene di aver visto nulla di scritto anche di questi servizi ecosistemici, vorrebbe vedere la normativa perché la normativa può fare la differenza. Secondo lui nessun consigliere oggi è stato messo nelle condizioni di poter decidere se dare un assenso, se non si ha chiaro come sarà la variante del Piano di Governo del Territorio.

L'Arch. Ferri nel dare una chiusura al tema, evidenzia che nel momento in cui questo progetto era ancora un'idea progettuale, correttamente Regione Lombardia nell'approvarne gli estremi all'interno della convenzione , ha delineato tutti gli scenari possibili rimarcandone comunque in primis la natura di Parco urbano territoriale, senza escludere che comunque ci fosse una rilevanza sovracomunale .Quindi tutti gli strumenti e tutti i canali che riconducevano questo intervento a forme derogatorie della normativa regionale vigente, sono stati evidenziati. Questo per dare il via ad un percorso che, diversamente non sarebbe stato nemmeno concepito e sviluppato a livello di progetto di fattibilità tecnico- economica. Per quanto riguarda la procedura di variante, trattandosi di un progetto di opera pubblica in variante allo strumento urbanistico, si ritiene corretto attenersi alle fasi che già la disciplina prevede, sia di approvazione delle opere che di apposizione dei vincoli ablativi, immaginando che la variante nasca in un momento in cui il suo progetto è più maturo e il suo livello di sviluppo definitivo. Non è quindi congruente con il progetto di fattibilità tecnico- economica già la definizione dei contenuti urbanistici, ciò non toglie che laddove effettivamente si dovesse immaginare di creare un unicum all'interno dello strumento, questo dovrebbe essere disciplinato sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi con elementi normativi che ne diano la cornice corretta.

Il Capogruppo Bogani chiede se è possibile azzonare tutta l'area come a VPU, cioè come area a verde urbano. Chiede se è possibile prendere l'impegno, in questa delibera, di azzonare tutta l'area di 130 mila metri come a VPU.

Risponde l'arch. Ferri dicendo che dal punto di vista squisitamente tecnico e prendendo come esempi percorsi simili di altri Enti -peraltro riguardanti alcuni di quegli interventi che sono stati citati più volte dall'ing. Callerio- come modelli di fitodepurazione modelli paesaggistici che hanno avuto essi stessi a latere ,una procedura urbanistica e, in linea generale, si è puntato a qualificarli come oggetti urbanistici autonomi. Assimilarli in maniera pedissequa come verde urbano, potrebbe

creare delle distorsioni all'interno dello strumento, distorsioni di partenza rispetto ad un tema che avrà sviluppi nel prosieguo della procedura ,qualora il consiglio decida di proseguire.

L'Assessore Giuranna precisa che è corretto porsi tutti i problemi e tutte domande per poter procedere con sicurezza e decisione, finora lo abbiamo già fatto confrontandoci con gli Enti anche su questo specifico tema e trovando dei percorsi fattibili. Molte cose devono essere chiarite nel seguito della progettazione e dell'elaborazione del disegno urbanistico, ricorda a tutti i commissari che, con una grande fatica ed impegno e disponibilità di tutti, sono stati garantiti al territorio di Paderno dei finanziamenti che rischiavamo di perdere. 2 milioni che sono stati ottenuti grazie al contributo regionale in aggiunta al finanziamento del piano di investimento di CAP, più 700 mila euro aggiuntivi per quanto riguarda le connessioni all'interno del Parco GruBria e connessioni più ampie. Abbiamo ritenuto di fare tutti i passaggi possibili ma di non rinunciare in partenza a questa opportunità in attesa di una definizione compiuta di tutti gli aspetti.

Ci sono degli elementi per noi sufficienti per ritenere che questo intervento sia di grande vantaggio per il territorio, dobbiamo vedere non soltanto le questioni specifiche tecniche che stiamo esaminando, ma ciò che il nostro territorio diventerà, pensate alle connessioni ciclabili tanto volute dal Parco GruBria, come bretelle di collegamento e mobilità all'interno del Parco, in particolare la connessione dell'asse Lago Nord, con l'asse del Villorosi che è praticamente una ciclovia di rilevanza regionale est-ovest e la possibilità di muoversi dal Parco dell'Acqua in direzione Nova Milanese e poi un domani in direzione Cinisello.

Va a completare il tessuto di questo parco continuo che sostanzialmente connette Parco GruBria con Parco Nord collegamento che ancora non vediamo nei prossimi anni ma grazie agli step che si realizzano, il territorio può positivamente trasformarsi. La città può arricchirsi di un servizio econostemico, ciò è un verde di una città che si connette attraverso questo sistema ampio.

Noi crediamo in Consiglio Comunale che questo intervento sia meritevole di approvazione.

Il Capogruppo Bogani chiede che la Delibera venga sistemata perché per come è stata scritta sembra che non verrà fatto consumo di suolo, e soprattutto che non verrà fatto sicuramente VPU che è l'unica strada per non fare consumo di suolo. Sarà fatto un ambito unico -servizi ecosistemici con regole tutte sue, deve essere ben chiaro che a questo punto non si applicherà l'art.2 comma 1 della L.R 31, ma si applicherà l'art.2 comma 4. Deve essere ben chiaro che quindi ci sarà consumo di suolo di 130 mila metri quadri non contabilizzato e che la legge regionale consente per questo interesse sovracomunale. Secondo lui oggi nella Delibera deve essere scritto, e deve essere ben chiaro al Consiglio che stiamo andando in questa direzione perché la Legge Regionale parla chiaro, se non è VPU non possiamo applicare l'art.2 comma 1. A suo giudizio oggi nella Delibera non è chiara la strada che stiamo percorrendo e non sono citate le cose che si sono appena detti. Quindi chiede e pretende che nella Delibera dalla parte del "dato atto cioè dalla parte in cui si fa riferimento alla D.G.R. e dall'art. della Legge Regionale deve essere rivisto perché a suo avviso è fortemente impreciso rispetto alla Legge Regionale.

L'Arch. Ferri ci tiene, a chiusura di questa sollecitazione, a ricordare che indipendentemente dalla classificazione come VPU che è un contenuto dello strumento urbanistico vigente di Paderno Dugnano, un intervento finalizzato alla realizzazione di Parchi urbani territoriali ricade nell'applicazione dell'art.2 comma 1 lettera c) della L.R 31/2014 e quindi escluso dalla definizione di consumo di suolo.

Il consigliere Bogani ribadisce però che non stiamo parlando di un Parco urbano, ma stiamo facendo un servizio per la rete fognaria, quindi un impianto fognario perché altrimenti non ci sarebbe CAP, intervento che per essere mitigato viene realizzato ,del verde e un Parco, quindi bisogna capire, urbanisticamente parlando, come azzonare la parte della rete fognaria che sicuramente fa consumo di suolo. Chiede che ci si ritrovi di nuovo in Commissione Territorio con il nuovo testo di Delibera.

Fa presente che nella delibera si cita che sono coinvolte delle aree di proprietà privata e dovranno essere attivate delle procedure di esproprio. Domanda se le procedure di esproprio partiranno dopo l'approvazione in Consiglio Comunale di questa delibera o solo dopo la variante al Piano di Governo del Territorio.

L'Arch. Ferri afferma che le procedure di acquisizione delle aree seguiranno le procedure di cui il dettato del D.P.R. 237/2001. In questo momento questo atto che ha funzione di assenso al proseguimento del percorso, non porta con sé alcun adempimento di natura espropriativa. Nel momento in cui nell'evoluzione del progetto si arriverà al livello di definizione saranno- nelle forme dovute- avvisate le parti e coinvolte. Qualora le parti coinvolte saranno in numero inferiore a 50, verranno avvisate singolarmente ed effettuate le stime e le quantificazioni degli indennizzi ovvero con avviso pubblico in caso fossero maggiori di 50. L'iter seguirà quello dell'approvazione di progetto di un'opera pubblica in variante, quindi prima dell'adozione i soggetti saranno coinvolti.

Il Presidente Romani cede la parola al consigliere Boatto (con delega) che richiama quanto sottolineato da Bogani sul fatto che viene fatto consumo di suolo anche se non computato e che con il prossimo Consiglio Comunale è l'ultima occasione per i Consiglieri per esprimere i propri dubbi e decidere. Prosegue considerando che le vasche di fitodepurazione numerate con il n.6 sono a ridosso delle abitazioni con un agglomerato di case, quindi i timori per odori e per la salubrità ed altresì il fatto che andiamo a consumare una zona agricola non si esaurisce di per sé, infatti a ridosso delle vasche c'è una zona agricola coltivata, che rimane. Tutto questo sistema che va a confine delle case e delle zone coltivate, questo progetto ci garantisce che qualsiasi prodotto, qualsiasi sostanza che viene versata nella fognatura o "sversata" nella fognatura, diventerà ecocompatibile?

Pone un'altra domanda: Siamo sicuri di quale sia e quale sarà nel corso del tempo la manutenzione di questo impianto? Questa funzionalità, questa garanzia non verrà mai meno? Sarà sempre sicura la salute nei nostri cittadini? La salute di quei campi coltivati? Con quale modalità? Se la risposta fosse affermativa allora chi ci darà la garanzia? Quali sono i soggetti che presteranno questa garanzia e in quale modo verrà prestata questa garanzia? Con quale durata verrà prestata questa garanzia? Qualsiasi sostanza trattata non finirà nella falda?

L'Assessore Giuranna afferma che questa non è un'opera devastante, è un'opera di fitodepurazione con manutenzione bassa. E' comunque un'opera di difesa del territorio che va a migliorare il territorio. Bisogna considerare gli effetti climatici che diventano sempre forti, che si intensificano sempre più. Paderno Dugnano con quest'opera avrebbe un territorio resiliente e capace di dare delle risposte innovative, è elemento da tenere presente. La garanzia sarà data dai soggetti che si occupano di tutelare la salute e l'ambiente. Circa le manutenzioni, nella convenzione è precisato che saranno successivamente disciplinate con una successiva convenzione, nel momento in cui ci sarà la cessione delle aree al Comune relativamente soltanto alla parte verde. Tutto ciò che sarà di carattere idraulico resterà nella proprietà e nella cura di CAP che per noi è una garanzia. Per quanto riguarda l'ultima domanda, qualora dovesse realizzare un disastro ambientali il problema sarebbe ben oltre il parco di Calderara ma sarebbe un problema che confluisce nel Seveso e va sostanzialmente a rendere invivibile un territorio ampio.

Anche l'ing. Callerio rassicura affermando che la tecnologia di fitodepurazione ha una esperienza collaudata da più di 20 anni, se non 30 di sperimentazione. Quindi è più che collaudata. L'esperienza del flusso sommerso tutela molto dai primi inconvenienti che si sono sviluppati con altre tipologie di fitodepurazione a flusso libero, garantisce una maggiore tutela, ad esempio relativamente alla presenza di odori e altro genere di problema. Il flusso sommerso è caratterizzato anche da letti che sul fondo hanno una impermeabilizzazione, quindi la zona di infiltrazione è a valle del processo di fitodepurazione, di ritenzione e di ulteriore fitodepurazione e quindi un processo continuo. Nel progetto è stata prevista una serie di sensori in linea, che permette di rilevare attivazioni non volute. Ci sono dei sensori di qualità che si installeranno e saranno da calibrare con la tipologia dell'impianto per il quale avremo un monitoraggio in continuo. CAP sta investendo molto sulla sensoristica. Ovviamente lo sversamento in fognatura può essere

episodico. Di fronte ad uno sversamento in fognatura difficilmente si potrebbe avere una quantità tale da superare una soglia di sfioro. In relazione si parla di 100 litri al secondo che è la portata che viene inviata a depurazione in tempo di pioggia, che è molto superiore a quella che c'è in tempo di magra. Uno sversamento in tempo di asciutto viene inviato a depurazione, in tempo di pioggia c'è un effetto di diluizione, si parla di una portata calcolata 3, 5 mc litri al secondo e quindi 3500 litri al secondo che vanno nelle vasche. Uno sversamento per avere rilevanza deve essere catastrofico. Non c'è un sito produttivo a monte di quell'opera. Questo impianto qui è consentito, in quanto ci troviamo davanti ad un bacino prettamente residenziale, con bassissimo rischio di sversamento. Circa la manutenzione ovviamente è un impianto e gli impianti si mantengono. La manutenzione prevede ispezione e controllo delle parti degli organi meccanici. Ci sono degli elementi di trattamento, ci sono dei disoleatori posti sullo sfioratore. Anche sulla vegetazione della fitodepurazione si prevede la manutenzione delle opere a verde per la sua salubrità. CAP è sul territorio e quindi la manutenzione sarà a nostro carico e risponderà delle problematiche, nella gestione di questo impianto, anche rispetto agli altri Enti di controllo preposti. E' un'opera innovativa che non deve però spaventare.

Il commissario Boatto chiede se in caso di sversamenti anche importanti Cap ne risponde comunque o è un utilizzo improprio, quello dello sversamento, ed è quindi esclusa la responsabilità di Cap?

L'Ing. Callerio afferma che Cap risponde dello scarico, poi se c'è qualcuno che ha provocato un grande sversamento, succede che poi si va a ritroso a cercare chi è il colpevole di quello sversamento, perché le grosse concentrazioni sugli scarichi lasciano dei residui anche lungo la rete.

Il commissario Boatto ritiene che la sua domanda fosse una domanda di responsabilità, dichiara che non ha sentito risposte tali da convincerlo a presentarsi a cuore leggero su questa scelta. Ci sono troppi se e troppi ma e tante situazioni e tanti distinguo e poi il "cerino in mano" rimane in mano alla cittadinanza e al territorio e queste cose debbono essere ragionate bene.

Interviene il Capogruppo Tiano per ribattere a queste affermazioni del Consigliere Boatto che sembra che stia cercando di trovare l'evento che debba andare a snaturare questo intervento. Ribadisce che il Parco non sarà l'oggetto del problema sanitario globale e quindi non capisce tutte queste preoccupazioni. Ha invece apprezzato molto gli interventi del capogruppo Bogani che è andato sul tema della delibera, per cercare di capire quali sono le cose veramente che interessano questo intervento, questo ambito. L'intervento di Boatto gli è sembrato abbastanza fuori luogo anche rispetto alla professionalità che tanti stanno mettendo nella progettazione di questo intervento anche perché, sono slegate dalla realtà di questo intervento.

Il commissario Boatto replica e ribadisce il suo diritto a fare delle domande.

Il presidente Romani procede chiedendo se ci sono ulteriori interventi.

Il Capogruppo Bogani ringrazia l'ing. Callerio per la numerosa documentazione prodotta e il livello tecnico di approfondimento. Proprio ritornando all'intervento del consigliere Boatto il Commissario Bogani vuole fare una considerazione: oggi abbiamo un'area agricola che oggi è anche coltivata con piante da frutto e più in fondo anche seminato a grano, quindi oggi si può coltivare, mentre * domani non si potrà più coltivare perché, da quello che ha capito, quelle acque che rispettano le normative di legge andranno comunque a degradare un terreno rispetto a quello è oggi. Quindi le condizioni che ci sono oggi, domani non ci saranno più e questo deve essere chiaro a tutti perché questo è lo scenario che stiamo creando. Deve essere chiaro tutto e valutare se vale la pena o no fare questo progetto. Secondo il suo giudizio si sta degradando un'area sotto il profilo del suo stato di salute, perché in quelle aree entreranno acque di fogna. In caso di grandi precipitazioni, la fogna supera una certa soglia, le acque finiscono dentro il fitodepuratore.

I problemi degli odori è un problema sollevato anche da ATS che nella lettera mandata nel 8 marzo del 2021 -legge la lettera- ci dà i criteri che abbiamo detto prima che dobbiamo rispettare. ATS per

gli aspetti di sanità pubblica conferma il contenuto della precedente nota prot n. 23335 del 11.02.2021 relativa al procedimento in oggetto, inoltre propone di valutare la possibilità di ricollocare più lontano possibile dagli ambiti residenziali, le aree di impianto ritenute di maggior rischio di esalazioni olfattive moleste, quali i letti interrati di fitodepurazione citate nel documento FAC. In risposta all'ATS nel progetto al quale stiamo dando l'assenso, questi letti interrati non solo sono stati spostati ma sono stati addirittura raddoppiati quindi abbiamo raddoppiato il problema e non lo abbiamo allontanato dalla residenza. Propone ai consiglieri di prendere in considerazione queste preoccupazioni di ATS e chiedere a CAP di spostare questi letti interrati il più lontano possibile dalla residenza e quindi verso ad ovest possibile cioè il più possibile a ridosso alla Milano Meda.

Non trova nei documenti un bilancio arboreo, nel senso che non sono state censite quante piante attualmente ci sono, in modo poi da poterne piantumarne di più o quanto meno almeno avere una fotografia dell'attuale situazione.

Per quanto riguarda lo sversamento già citato da Boatto quando viene sorpassato lo sfioratore della fognatura, l'acqua confluisce verso il fitoparco c'è un dissabbiatore, lo sfioratore con griglia per gli oli dopo di che il percorso preciso è quello di finire nelle vasche di pretrattamento di fitodepurazione in quelle vasche interrate che ATS ci dice di allontanare, in quelle vasche che hanno una capienza di 6000 metri cubi ma quando queste sono piene, cioè nel momento delle acque di seconda pioggia, questo passaggio viene saltato e vanno direttamente nei bacini di infiltrazione. Quindi se c'è un evento esagerato oppure dopo la seconda pioggia si salta il primo passaggio. Ma saltando questo primo passaggio la qualità dell'acqua non si riduce? Cita l'evento del giugno 2019. Altro argomento i sensori: chiede se questi appena registrano un livello elevato di inquinamento alzano la paratia e lo sfioro della fogna non viene fatto più entrare. I sensori rilevano solo i dati fuori norma? Eventualmente quali dati rilevano? Qual è il tetto di soglia e cosa succederà in caso di evento violento, chi deciderà in caso di sversamento di chiudere la paratia? E quindi di valutare se vale di più inquinare il Parco di Calderara o evitare un'esondazione a Milano? Chi deciderà tutto questo?

L'ing. Callerio chiamato a rispondere precisa che il progetto riporta una analisi delle qualità delle acque che sono totalmente in linea con i limiti sullo scarico sul suolo anzi, sono in linea con i limiti con lo scarico in Corpo idrico superficiale che sono ancora più restrittivi di quelli dei limiti sullo scarico in suolo. Quindi da questo punto di vista e per quanto riguarda la qualità delle acque andiamo a migliorare la qualità dell'acqua fino ad un livello ancora superiore a quello che sarebbe permesso ad uno scarico in corpo idrico superficiale, poi si attivano processi di fitodepurazione e che vanno a degradare sostanze prevalentemente di origine organica. Tutte le acque subiranno un trattamento di grigliatura con effetto di rimozione di materiali grossolani che eventualmente si possono accumulare sulle sponde, sul fondo e quindi da questo punto di vista c'è una garanzia. Per quanto riguarda il trattamento di prima e seconda pioggia Cap ha mantenuto lo schema previsto dal Regolamento Regionale n.6/2019 sul trattamento delle acque e delle linee guida di Regione Lombardia sul trattamento di tipo naturale, che prevede un trattamento della componente delle acque di prima pioggia che abbiamo potenziato, per rimanere aderenti alle osservazioni che ci ha fatto il Dott. Masi a dicembre, per avere una migliore qualità delle acque per scopi fruitivi di quelle aree. Prendiamo atto del parere di ATS, ma prendiamo atto che la tecnologia a flusso sommerso ha ribadito che questo evita le problematiche di odori e di salubrità che non sussistono con questa tipologia di trattamento. Stiamo parlando di un impianto di fitodepurazione correttamente progettato e successivamente mantenuto. Questo è importante perché è stato alla base di tutta la progettazione che abbiamo fatto. Ovviamente stiamo parlando di uno sfioratore realizzato sulla rete fognaria, lo sfioratore è un organo idraulico correttamente progettato, in linea con regolamenti regionali che permette in tempo di magra, di mandare tutto l'acqua alla depurazione, mentre in tempo di pioggia entro determinato valore, oltre una certa soglia, l'acqua viene deviata sul trattamento di fitodepurazione, riceve tutto il trattamento dal pretrattamento, dalla grigliatura alla diseoleazione, dalla sedimentazione che è importantissima per evitare fenomeni di intasamenti dei letti di fitodepurazione e successiva fitodepurazione, nei bacini di ritenzione e

filtrazione in cui si sviluppano con il suolo dei fenomeni di depurazione naturale delle acque. Esiste la possibilità con eventi meteorici molto intensi come il citato evento del 2019, abbiamo fatto una simulazione di tutto l'anno 2019 e abbiamo calcolato che un trattamento fatto in questo modo è molto più efficace rispetto ad un trattamento con una vasca di cemento armato. Il paragone, in termini di efficienza questo trattamento, è abbastanza ampio ed è maggiore. Questo vuol dire che si è spinto molto il trattamento rispetto ad una soluzione tradizionale, siamo attorno al 50% di rimozione rispetto al 39% di una vasca tradizionale di cemento armato. Esistono poi fenomeni meteorici molto intensi abbiamo però una quantità di pioggia molto maggiore a quella che c'è nella rete fognaria, in tempo di asciutto.

Per quanto riguarda la tutela idraulica come ha detto l'Assessore l'impianto non è al servizio solo del mondo esterno. E' espresso nella relazione idraulica i precisi risultati della modellazione che fanno vedere i miglioramenti sulla rete di valle di Paderno Dugnano, ma anche nella stessa frazione di Calderara ci sono. Quindi il miglioramento di deflusso idraulico e capacità idraulica ci sono sia per il sistema in generale ma ci saranno principalmente per il Comune di Paderno Dugnano. Questo è nell'ottica di quello che viene chiamato il drenaggio urbano sostenibile, che va a migliorare la gestione delle acque meteoriche a monte. Si va a gestire sia la qualità che la quantità delle acque a monte e questa è la maniera moderna per gestire le acque. Il regolamento regionale n.7/2017 di invarianza idraulica auspica questa applicazione. Il progetto è in linea con l'apparato normativo regionale lombardo che è il più progredito tra le regioni d'Italia. Il principio su cui si basa questo progetto è legato a due regolamenti regionali fondamentali, il regolamento regionale n.7/2017 e il R.R. n.6/2019. Questo progetto è in linea e fa un passo oltre nella qualità, spingendo tantissimo il trattamento. Sul tema della qualità delle acque non ci sono dubbi.

I sensori saranno calibrati su quelli che saranno le tipologie di inquinanti (COD, BOD, solidi sospesi, ecc). Si tratta di capire quale è il livello di rischio, si può fare nelle fasi successive, magari quanto si mette in pratica l'automazione del sistema, si possono trovare delle soluzioni in casi critici. Ovviamente il condotto di valle non lo sostituiamo e quindi ci può essere uno sfogo verso valle in condizioni particolari e ripristinando la condizione attuale, si lascia una possibilità anche in questo senso. è ovvio che tutta l'automazione funzionerà quindi per dare tutela assoluta sotto questo aspetto.

In caso di sversamento macro altamente catastrofico ci potranno essere problemi, ma se pensiamo ad uno sversamento minore questo verrebbe comunque intercettato prima dai letti di fitodepurazione e quindi sarebbe comunque un qualcosa che l'automazione può bloccare perché la fitodepurazione ha l'alimentazione tramite un pompaggio. Si possono attivare dei meccanismi, ad esempio nella progettazione definitiva. Ci sono degli ottimi progettisti che useremo per la fitodepurazione e l'intenzione di CAP è quella di affidare la parte della fitodepurazione nella progettazione definitiva, ci avvarremo di ulteriore esperienza di professionisti che si occupano della gestione dell'automazione di questo impianto. Quindi ci saranno maggiori cautele dal semplice alert (richiamo della squadra di pronto intervento), in funzione del rischio che ci sarà sulla tipologia di evento. Tutto questo sarà raccolto nel progetto esecutivo, nel piano di manutenzione dell'opera che sarà un documento che analizzerà molto questi interventi e che sarà una sorta di manuale per l'uso e manutenzione che tratterà tutti gli aspetti di questo genere.

Rassicura sempre che questa non è una progettazione superficiale, ma prende coscienza di tutte le osservazioni che sono state fatte in questo percorso, il problema della qualità è stata presa in considerazione in maniera seria, è stata presa una decisione che è stata ponderata ed è stato valutato di spostarsi il più possibile, compatibilmente con le opere idrauliche sottoterra, che ovviamente non sono visibili ma che ci sono e che devono essere funzionali. Alcune funzioni debbono essere preservate e si è scelto di utilizzare un maggiore mascheramento, come misura di separazione. Non rileviamo criticità per quanto riguarda la fitodepurazione a flusso sommerso.

Il Presidente Romani dopo queste rassicurazioni ritiene che siano state date risposte a tutte le domande e dubbi che sono stati evidenziati.

Il Capogruppo Bogani sottolinea che lui non ha parlato di area agricola ma del degrado che avverrà sul terreno per le acque che verranno immesse. Non è contrario alla fitodepurazione perché il progetto è ben documentato e quindi ben venga, ma sono le acque che degradano il terreno. Secondo lui l'area che è stata scelta per questo progetto è un'area sbagliata, per ragioni urbanistiche che ha espresso prima e per ragioni ambientali. Ribadisce il suo pensiero: ritiene che lì c'è un campo agricolo dove ad oggi è finita solo acqua piovana, da oggi in poi lì arriveranno delle acque che provengono dal sistema fognario, depurate con livelli di depurazione ben oltre i parametri, ma che sono acque che degradano il terreno. Nessuno può convincerlo che stiamo migliorando la qualità del terreno. Fatte su un'area dismessa sarebbe stato l'ideale, avremmo recuperato suolo e avremmo disinquinato un'area. Questo era un progetto che guardava al futuro, invece così prendiamo un'area comoda, libera ed agricola, la urbanizziamo degradando la qualità del terreno.

Sul tema di ATS precisa che la risposta data non lo ha soddisfatto nel senso che per quanto abbiamo sentito luminari che ci hanno garantito il progetto, fa presente che in Regione Lombardia il parere di ATS in materia di salute e sanità è fondamentale, quindi è importante una considerazione di ATS che dice che va bene dove sono state collocate. Ad oggi non è così, non capisce perché, dato che i bacini sono stati traslati ad ovest già di 500 metri, non siano possibile spostarli di altri 150 metri dalle abitazioni e quale sia l'impedimento tecnico. ATS è quella che tutela la salute nella nostra Regione, è l'Ente che svolge questo compito e che questo Consiglio Comunale non può sottovalutare. Il parere di ATS dice di allontanare ancora di più dalle case, noi invece abbiamo raddoppiato le vasche e si domanda se sia positivo raddoppiarle. Aumenta la qualità sicuramente del progetto, ma sotto il profilo dell'impatto degli odori, sollevato da ATS lo peggioriamo e non lo allontaniamo. A questo va data una risposta. Non ho sentito una risposta in merito al bilancio arboreo. Chiede se sia stata fatta una fotografia delle piante che ci sono attualmente. Dove si trova la pagina dove è citato il bilancio arboreo. Chiede se tutti questi sistemi di sabbiatura, grigliatura riescono a gestire e sono dimensionati per le grandi portate di acqua. La grigliatura non rischia di intasarsi e creare disservizio.? Perché ciò avviene con fenomeni estremi saltuariamente ed interverrà quando c'è tanta acqua.

L'Ing. Callerio risponde che nella valutazione si è valutato qual è il grado di rischio di provocare condizioni di insalubrità da parte della fitodepurazione. Ci sono dei vincoli idraulici, la fitodepurazione è per pressione però il recapito avviene per gravità, questo vuol dire che se si spostasse di molto la prima zona di fitodepurazione i bacini di ritenzione e di infiltrazione si approfondirebbero, e non di poco, in quanto ci sono delle pendenze da mantenere nelle condotte per condurre l'acqua e farla recapitare nei bacini. Ci sono ovviamente delle tematiche idrauliche alla base delle scelte di posizionamento dei bacini.

L'area non è totalmente agricola, ci sono delle aree con orti abusivi, aree anche con depositi di materiali e altro. In merito alla qualità dell'acqua, questa non è tale da provocare un degradamento del terreno in termini qualitativi, altrimenti mai nessuno approverebbe un regolamento che porta ad una condizione di questo genere, stiamo parlando di un regolamento regionale della Regione Lombardia neanche tanto vecchio, del 2019, firmato da questa Giunta Regionale.

Quindi sicuramente la qualità dell'acqua non è tale da provocare problemi di bonifica successiva dei terreni. Sul bilancio arboreo non abbiamo fatto un paragone tra quelle che sono le essenze ma sicuramente sulla stima economica di massima, ci sono delle stime sul numero delle piantumazioni fatte in sito, ovviamente nelle progettazioni successive si potrà andare a fare un aggiornamento. Quest'area ha subito un'evoluzione molto recente un po' forse perché stiamo pensando di riutilizzarle. Durante i primi sopralluoghi non c'erano pressoché piante e non c'erano coltivazioni. Quindi l'evoluzione è stata molto repentina e si prenderà atto delle essenze piantumate che saranno integrate nelle progettazioni definitive, che avranno questo dettaglio, che non si può avere nella progettazione di fattibilità tecnica.

Il Commissario Bogani chiede se i temi sollevati oggi, tematica urbanistica ed ambientale, si chiudono così o ci ritroviamo in commissione territorio e rivediamo la delibera, oppure andiamo in Consiglio Comunale.

L'arch. Ferri sottolinea che dal punto di vista tecnico non possiamo che riconfermare quanto la Giunta Regionale ha approvato nel corpus della convenzione che abbiamo sottoscritto e quindi, qualora si ritenesse di emendare quel passaggio della delibera, verrà riproposto esattamente il testo già contenuto nella bozza di convenzione sottoscritta dagli Enti e in primis da Regione Lombardia.

Il presidente del Consiglio Comunale Arosio sottolinea che dall'intervento del nostro dirigente tecnico arch. Ferri, emergerebbe che anche ci fosse una seconda commissione, il contenuto non cambierebbe. Ne chiede conferma al direttore Ferri.

L'arch. Ferri afferma che il contenuto in questo momento non può che mutuare quello che è stato già validato da Regione Lombardia, che sicuramente si è pronunciata appieno sul tema e quindi come da lettura fatta nel corso della risposta alle prime domande, si sta parlando dei primi due passaggi delle premesse della convenzione approvata allora.

Il Capogruppo Bogani chiede che se quello che c'è scritto in delibera corrisponde alla Legge Regionale n.31/2014. Quello che è stato scritto nella convenzione è una cosa. Chiede che l'Arch. Ferri certifichi che quello che c'è scritto nella delibera corrisponda a quanto presente nella Legge Regionale n.31. Se non dovesse corrispondere chiede che il testo della Delibera venga adeguato alla Legge Regionale N.31 e alla DG.R N.1141 /2019.

L'arch. Ferri precisa ulteriormente che è perseguibile una precisazione anche perché abbiamo già la disamina completa nel testo della convenzione, quindi andare a riportare nel testo della delibera quello che è la declinazione del tema già contenuta nelle premesse fatte.

Il Capogruppo Bogani chiede se verrà esplicitato che ci sarà un eventuale consumo di suolo. Almeno eventuale, e si può parlare di ambito unico, almeno di 130 mila metri quadri. Nell'ipotesi peggiore, però se l'ambito è unico sarà un consumo di suolo di 130 metri mila quadri, se l'ambito non sarà unico, ma sarà diviso o sarà VPU o verde o Parco, ma parco abbiamo già detto che non può essere, sarà consumo zero.

Però i Consiglieri quando alzano la mano, devono sapere se andranno a consumare suolo oppure no. Oggi in Delibera c'è scritto in modo chiaro che non verrà consumato suolo, stasera invece abbiamo discusso e siamo arrivati a dire che ci può essere anche la possibilità che si consuma suolo fino a 130 mila metri quadri, nell'ipotesi peggiore, e questo deve essere molto chiaro nella Delibera. E' chiaro che se cambia questa cosa, dopo che per un anno abbiamo detto che non c'è consumo di suolo e stasera arriviamo a dire che ci potrebbe essere consumo di suolo, cambia il mondo e non possiamo andare in Consiglio Comunale in questa situazione.

L'assessore Giuranna in conclusione ringrazia questa commissione che è stata molto ricca, molto approfondita e quindi ringrazia tutti perché tutti i contributi sono stati volti a mettere a fuoco meglio tutto un tema. Ringrazia in primis l'ing. Callerio che ci ha fatto una vera e propria lezione preziosa nel dibattito in Consiglio Comunale. Tutte le posizioni sono state sicuramente approfondite. Le esigenze del capogruppo Bogani sono state sufficientemente espresse, nella predisposizione della Delibera, ci sembra che non ci siano elementi ulteriori rispetto a quanto ampiamente illustrato dall'arch. Ferri. Resta comunque la possibilità degli emendamenti, questo come in qualunque altro procedimento. Non si è mai visto in Consiglio Comunale una disponibilità al confronto su un tema così ampia come questo tema. Abbiamo parlato di Parco dell'acqua fotografandolo ai raggi X analizzandolo da tutti i punti di vista, confrontandoci con gli Enti, preventivamente faccio un riferimento di questo genere perché se su tutti i temi dovessimo procedere con il metodo straordinariamente partecipativo che abbiamo utilizzato, ci vorrebbero giornate di 48 ore e risorse umane più che raddoppiate. Abbiamo la possibilità di qui al Consiglio di perseguire ancora il dialogo tra i gruppi politici, con l'Amministrazione Comunale, con i tecnici ma possiamo

considerarci soddisfatti che stiamo facendo il percorso che ha come obiettivo il bene per Paderno Dugnano. Poi ci sarà il dibattito in Consiglio Comunale, ognuno sicuramente sulla base di quanto è emerso in modo così chiaro in tutti questi appuntamenti, si esprimerà e la città accoglierà la soluzione che verrà condivisa. Ringrazia per il livello di confronto e la disponibilità al lavoro.

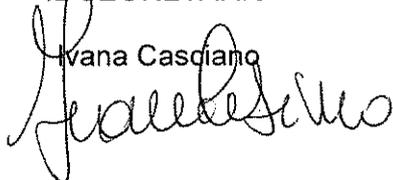
Il Capogruppo Bogani ricorda che la partecipazione era ampia anche durante il suo mandato di assessore, afferma altresì che l'Assessore Giuranna si è dimenticato di parlare di tutta una parte urbanistica, e se ne dispiace e altresì che c'è una grave mancanza, che si continua a nascondere, che c'è consumo di suolo e questo lo ritiene gravissimo. Lo può fare un Assessore ma da un Dirigente pretende una risposta tecnica e la voglio in Delibera e questo deve essere chiaro. Vuole essere messo in condizione di votare in modo sereno, oggi non si sente in questa condizione. E' un anno che chiede considerazioni sull'urbanistica. Qui c'è una grave mancanza e vuole che venga messo a verbale che c'è una grave mancanza e che i consiglieri non sono stati messi nella condizione di fare una scelta.

L'assessore Giuranna non vuole aggiungere altro, il suo pensiero è stato sufficientemente espresso e la città si è confrontata in modo approfondito come non mai negli ultimi anni.

Il Presidente Romani precisa e prende atto che le affermazioni del Capogruppo Bogani verranno messe a verbale.

Il Presidente Romani ringrazia e nel considerare concluso l'argomento dichiara chiusa la seduta alle ore 21.00.

IL SEGRETARIO

Ivana Casciano


IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Lucio Romani